

CASSA CENTRALE

Somma precedente L. 4932 19

Sezione socialista, Portofino (Pavia), s. 30, luglio-settembre	» 4 50
Turati-Kuliseoff, Milano, luglio-settembre	» 30 —
Mandamento VIII, rip. 3.°, Milano, s. 120, una mensilità	» 6 —
Circolo socialista, Valenza (Alessandria), soci 120, due mensilità	» 12 —
Id., S. Salvatore Monferrato (id.), s. 80, id.	» 3 —
Mand. VII, rip. 1.°, Milano, s. 280, agosto	» 14 —
Circolo socialista, Vigevano (Pavia), s. 70, luglio-agosto	» 7 —
Id. Refrancore (Alessandria), soci 12, giugno-ottobre	» 3 —
Id. elett. soc., Lucca, soci 28, ottobre	» 1 40
Id., Acquafredda sul Chiese (Mantova), soci 40, settembre	» 2 —
Gruppo educativo, Sassuolo (Modena), s. 29, un anno	» 17 40
Ficcarelli Cesare, Cerchio (Aquila), agosto-ottobre	» 3 —
Gruppo socialista, Rieti (Perugia), soci 40, settembre	» 2 —
Galletti avv. Stefano, Badolato (Catanzaro), 2.° semestre	» — 60
Sezione socialista, Biella-Piazza (Novara), soci 23, un mese	» 1 15
Circolo social., Minervino Murge (Bari), soci (?), mensilità (?)	» 6 —
Id., S. Maria di Pizzoli (Aquila), soci 40, settembre	» 2 —
Id. operaio, Valmadonna (Alessandria), soci 60, settembre-ottobre	» 6 —
Gruppo social., Ponte a Signa (Firenze), soci 10, agosto-settembre	» 1 —
Id., Masio (Alessandria), s. (?), mens. (?)	» 4 —
Circolo socialista, Cossato (Novara), s. 60, giugno-settembre	» 12 —
Id., S. Giorgio Lomellina (Pavia), soci (?), mensilità (?)	» 6 —
Id. elett. social., Montalto Ligure (Porto Maurizio), soci 6, ottobre-novembre	» — 60
Id., Conselice (Ravenna), soci 43 settembre, 44 ottobre	» 4 35
Id. socialista, Berra (Ferrara), soci 40, settembre-ottobre	» 4 —
Id., Serravalle (id.), soci 9, id.	» — 90
Totale L.	4536 90

Abbiamo ricevuto a mezzo dell'amico Vergnanini L. 11,50 raccolte a Basilea, dopo una conferenza, a favore dei coatti politici. E le abbiamo spedite a mani sicure ai coatti politici di Pantelleria.

Un nuovo confratello

È il *Socialista*, che si pubblica ogni sabato a Lugano come organo dell'Unione socialista di lingua italiana, della Federazione muraria e della Gewerkschaftsbund. Questo buon periodico nulla ha di comune con l'*Eco dell'Operaio*, di allegria memoria. Vi scrivono il Vergnanini, il Moretti, il Tedeschi ed altri ottimi compagni. Raccomandiamo agli operai italiani che si recano in Svizzera di abbonarsi al *Socialista* e di ascoltarne i consigli. Ai compagni della redazione, una stretta di mano e i più schietti auguri.

PER LE DONNE

Un salto nel buio?

Chi lo crederebbe? Quel breve articolo, così poco birichino, così modesto nella sua tenue vesticciola grigia, che fece capolino sulla *Lotta* di sabato scorso, non eccitò le sacre ire di tabacosi reverendi, non indignò nessuna coscienza di moralista, né scombussò le rughe di nessuna vecchia beghina, ma ebbe invece la potenza disgraziata di urtare i sensibilissimi nervi di donne giovani, e compagne egregie! Si ebbero parole di fiera protesta, di indignazione profonda per quella donna *diletta* in *socialismo*, che *usurpa* — non si è detto propriamente così, ma ciò vuol dir lo stesso — un posto nei giornali, per questioni assurde, ridicole, inopportune, arrischiata....

Ecco. La questione da me posta in campo forse fu inopportuna, e lo intuivo; fu arrischiata, e lo sapevo. Certamente non fu colla incoscienza del bimbo che avvicina il dito alla fiamma della candela e si brucia, ch'io trattai quell'argomento scottante e scabroso!

Io speravo che si capisse fra le righe l'intenzione mia, si indovinasse lo scopo che mi prefiggevo! Mi sono sbagliata, ed il peccato è apparso enorme!

Socialista *convinta*, e non *diletta*, sinceramente entusiasta, e senza secondi o terzi fini, anche femminista, ho voluto ridestare, con una questione stuzzicante — diciamo così — l'anima addormentata delle donne, vincere quella morbosa apatia che sciaguratamente impera sui loro cervelli; ho voluto ridestare in esse un lampo di vitalità, una scintilla di luce propria, scuotere la fibra del sentimento, suscitare un interesse, eccitare lo spirito — che si direbbe in loro atrofizzato — destare un palpito, strappare un pensiero; costringerle infine a dimenticare per un momento di essere fossili, e ricordarsi d'essere donne.

Mi sono sbagliata; ma non me ne pento; anzi nell'intimo della mia anima, e senza penetrare tanto in fondo, ho la convinzione — sono presuntuosa? — di non aver commesso una bestialità.

A che giovarono tanti appelli, tante frasi enfatiche inneggianti alla libertà di pensiero per le donne, alle libertà economiche e morali, ai diritti loro giuridici e sociali che si stamparono sui giornali?

Tutt'al più avranno strappato un'approvazione a fior di labbro, un sospiro di desiderio, un gemito di rimpianto!... Io invece volevo iniziare una campagna attiva che tendesse a svegliare le anime, le intelligenze, che trattasse di questioni interessanti, più vitali, che stabilisse una corrente intellettuale fra tutte le compagne;

insomma una campagna aperta a tutte le forze, che accogliesse tutte le voci, che esponesse tutti i desideri sentiti, le aspirazioni vere, sviluppasse le tendenze non di quelle donne che possono dirsi le elette perché più in voga, ma di quelle più umili, più oscure che non possono far sentire sempre la propria opinione, che non hanno modo di esprimere il proprio pensiero.

Ho voluto dunque tentare un mezzo di risveglio, e per l'efficacia volli essere audace....

Il passo più difficile è quello dell'uscio, non è vero?

Ebbene, io l'ho tentato con un salto! e... ho proprio saltato nel buio?

NELLA.

P.S. Per assoluta mancanza di spazio rimando a sabato le risposte delle compagne gentili che mi vollero esporre la loro opinione. Così chi vuole seguire il loro esempio ha tempo. Di nuovo avanti!

N....

IL CULTURKAMPF ITALIANO

Or ad alte ed or a fioche voci i clericali italiani si lagnano che il ministero Di Rudini abbia inaugurata un'era di persecuzione contro la chiesa cattolica.

È vero? — In apparenza sì, perché colle ultime circolari si è venuti a dichiarare fuori della legge un partito che per la quantità e la qualità degli aderenti è una parte importante dello Stato.

Ma nella sostanza è un altro paio di maniche, non v'è opera pia od istituto dove il clero non abbia occultamente o palesemente influenza; gli stessi ordini religiosi, che la borghesia liberale per spogliarli aveva strattato, ricompiono magari sotto nuove denominazioni forti e potenti.

La mano morta che pareva dovesse sparire, risorge, e ciò malgrado i clericali osano vociferare continuamente contro una persecuzione che non esiste, né si farà.

Non esiste, perché la proibizione di un congresso, lo scioglimento di qualche associazione non è persecuzione.

Il governo, e questo è certo, non andrà più in là di così, giacché a lui preme troppo conservare l'amicizia di coloro che, come bramano dire i clericali, sono l'unica trincea di valida difesa della società minacciata dai marosi del socialismo e dell'anarchia.

Il governo, lo ripetiamo, non andrà più in là di piccoli e ridicoli provvedimenti di polizia; il domicilio coatto, la reclusione, l'ergastolo saranno serbati per coloro che vogliono sovvertire con vie di fatto l'ordinamento della proprietà e della famiglia; e malgrado tutte le affermazioni di diritti imprescrittibili della chiesa e del romano pontefice, malgrado le dichiarazioni di antipatia all'unità monarchica, noi siamo profondamente ed intimamente persuasi che la vera e propria persecuzione contro il partito clericale non vi sarà.

Come Bismark imparò a proprie spese a che cosa giovi la persecuzione, così l'imparerà l'on. Di Rudini; con questa diversità, che nel mentre il *cartel bismarckiano* costituito per combattere l'internazionale rossa e l'internazionale nera, era fatto per combattere l'una e l'altra, in Italia il *cartel*, ossia la combinazione Rudini-Zanardelli, è costituita essenzialmente contro il partito socialista.

I clericali italiani non si sgomentino, il *Culturkampf* in Italia non sarà che una parodia di persecuzione.

A. F.

Per l'abolizione del domicilio coatto

A Milano la Lega di resistenza fra operai ed aiutanti calderai approvò un vibrato ordine del giorno di protesta contro il progetto infame.

A Galfana (Umbria) la Sezione del P. S. I. ha votato un ordine del giorno d'adesione al Comitato milanese.

A Vicenza sabato scorso tenne una privata conferenza il dott. Cesare Sartori e domani domenica vi sarà un Comizio popolare, forzatamente privato.

COMUNICATI

Federazione Camere del lavoro d'Italia. Sede in Firenze, via delle Terme 19.

La Camera del lavoro di Firenze, all'intento di aderire ai desideri della propria Sezione « Fattorini telegrafici », faceva invito a questo Comitato federale, affinché si invitassero tutte le Camere del lavoro d'Italia, ad eccezione di quella milanese, che ne ha già la Sezione, ad occuparsi con energia e con sollecitudine della organizzazione dei fattorini telegrafici.

Aderendo di gran cuore all'invito, preghiamo vivamente tutte le Camere a volersi occupare di questa importante questione, perché non appena i fattorini telegrafici d'Italia siano riuniti alle nostre Camere del lavoro, potranno con efficacia dar principio ad una seria e generale agitazione che permetta loro di ottenere dal Governo quei miglioramenti a cui tale classe di lavoratori ha diritto.

Allo scopo di costituire un Comitato nazionale di propaganda per lo sviluppo e l'incremento delle Camere del lavoro, come prescrive lo Statuto federale, gradiremmo che le stesse ci spedissero una nota di conferenzieri dei quali potessimo servirci, allorché ci occorresse la loro opera nella rispettiva regione.

Pel Comitato federale: ADAMO ZOCCHI, EUGENIO CIACCHI, segretario.

Il compagno Vittorio Buttis, già coatto a Ventotene, ci prega di avvertire gli amici che fu trasferito a Pantelleria (Trapani), dove si dovranno indirizzargli lettere e giornali.

ALL'ESTERO

Lo sciopero di Lucerna e il Secolo.

Intorno allo sciopero dei muratori di Lucerna, il *Secolo*, le cui corrispondenze dalla Svizzera rispecchiano di solito oggettivamente quanto avviene in quel paese, ha pubblicato un telegramma di sapore... sospetto. Si parlava in esso di *manifesti rossi incitanti con linguaggio violento gli operai, di agenti provocatori* e di salari di 8 franchi al giorno. Lo stesso telegramma poi, a proposito della costituzione di un sodalizio di resistenza fra muratori a Lugano, diceva: « Corre voce, che tanto nei cantieri di costruzione a Lugano, quanto nelle cave di granito delle varie località del Cantone, in cui gli operai sono quasi tutti italiani, serpeggia una corrente socialista. Il recente sciopero dei muratori di Lucerna fornisce gli elementi della propaganda. »

Come si vede lo stile è di un libro di polizia italiana; e in quanto al resto, osservato che i salari di 8 franchi non sono percepiti da muratori e gli scapellini che li percepiscono si contano sulle dita, crediamo franchi la spesa di riprodurre i due manifesti, quello dei padroni e quello, provocato dal primo, dei lavoratori.

Ai nostri operai,

Alcuni di voi hanno cessato di lavorare allo scopo di ottenere un aumento di paga a mezzo dell'illeale espediente dello sciopero.

Noi non vogliamo respingere tutto a un tratto le vostre domande, ma i nostri impegni non ci permettono d'aderire dall'oggi ai domani ad un aumento generale di paga.

Esamineremo la cosa appena nei cantieri sarà ristabilito l'ordine, e sapremo soddisfare ad eventuali e giuste domande, se ed in quanto le circostanze lo permetteranno.

Invitiamo gli scioperanti a voler ritornare al lavoro. I cantieri sono aperti ai medesimi sino dalle 8 ant. di sabato, 16 ottobre (ben inteso che i capi propagandisti di questo sciopero non saranno accettati), e sarà loro accordata piena ed energica protezione a mezzo della polizia contro i disturbatori dell'ordine.

Chi per quell'ora non avrà ripreso il lavoro sarà licenziato ed escluso dai cantieri della Lega dei capimastri Lucernesi e Svizzeri.

Lucerna, 12 ottobre 1897.

LA LEGA DEI CAPIMASTRI DI LUCERNA.

Operai!

Avete letto la risposta data dai nostri padroni alle domande presentate per ottenere un trattamento più umano, per ottenere qualche soldo di più alla magra nostra mercede?!

Questi ottimi umanitari che vivono delle nostre fatiche ci fanno sapere che non vogliono rallestare la corda che ci hanno messo al collo.

I nostri generosi padroni, con un'aria di protezione, degna della setta gesuitica, ci avvertono che se non ritorneremo ai cantieri, da bravi figliuoli, a capo chino, pentiti e compunti sabato mattina, ci licenzieranno dal lavoro.

Ah! vivaddio, siamo noi che li manteniamo, noi che, martirizzandoci 11 ore al giorno, impinguiamo le loro casse ed ecco che questa brava gente ci minaccia se non ci rassegniamo alle loro scorticature.

Ebbene no, operai, noi vogliamo che i nostri padroni imparino a conoscerci meglio, imparino a rispettarci e a trattarci non più come loro schiavi, come bestie, ma come uomini che sentono la propria dignità, e vogliono vivere da uomini.

Operai!

Se avete cuore, se comprendete l'importanza di questo sciopero, dite a voce alta a questi signori che noi non cederemo, che lotteremo fino all'ultimo con entusiasmo e con fierezza per il trionfo non solo dei nostri interessi materiali, ma per l'onore della nostra classe che è stanca di portare la soma e di farsi bastonare.

Nessuno al lavoro. È disertore, è un Giuda chi cede alle prepotenze della Lega dei padroni.

Evviva la solidarietà internazionale dei lavoratori.

Confronti il lettore il linguaggio violento degli operai con quello parso inappuntabile al corrispondente del *Secolo*.

La buona fede della redazione del *Secolo* qui non è in gioco: quel giornale per altro non renderebbe grandi servizi alla verità ed è a se stesso, fidandosi più oltre di notizie fornitigli da una casa editrice di Bellinzona, il cui giornale (*la Riforma*) è al servizio di quell'indecente poliziotto che è il console Marazzi e dei banchieri del Canton Ticino, secondo informazioni fornitici da compagni di Lugano.

UN ITALIANO IN AUSTRALIA

ossia un magnifico libro di un operaio.

(Dalla Giustizia).

Col titolo *Un Italiano in Australia*, Pietro Munari — un operaio tessitore che cinque anni or sono, per le sue idee socialiste, fu costretto a fuggire dall'opificio di quel grande e celebre filantropo che è il senatore Alessandro Rossi da Schio — ha pubblicato un libro nel quale egli narra ciò che ha visto in Australia, dove emigrò. Di questo libro Filippo Turati, che è un giudice rigoroso e di altissimo valore, così parla nella *Critica Sociale*:

«... Nel suo genere, è un piccolo capolavoro che sta a testimoniare fra l'altro molte cose, l'influenza rapida e meravigliosa che le

libere istituzioni e la progredita civiltà australiana possono esercitare su un cervello capace di ricevere e accumulare impressioni. L'abbiamo, non letto, divorato; perché costoso libro ci ha dato modo di soddisfare un antico nostro desiderio; conoscere l'Australia un po' da vicino. È una lettura di poche ore che ci vale un viaggio nel quale avremmo impiegato diversi mesi. Perché l'autore vi fa assistere con tanta naturalezza a tutte le sue impressioni di viaggio e di soggiorno in Australia che, a lettura finita, vi pare, letteralmente, di esservi stati con lui. Non aduliamo e non esageriamo, vorremmo che lo spazio ci consentisse di riprodurre qualche pagina. Si direbbe che la stessa verginità intellettuale dell'autore, che s'è fatto da sé — un vero *selfmademan* — non ingombra il capo da letture pesanti e pedanti, da nozioni preconcepite, scervo d'ogni posa letteraria, sia stata il migliore coefficiente al successo del suo lavoro... È un libro insomma che ha l'attrattiva del romanzo e la serietà di una pubblicazione scientifica. La forma qua e là è scorretta. Ma il senza pretese dell'autore rende, nonché tollerabili, quasi simpatiche anche le scortecchezze della forma. »

Così il Turati. E noi, che abbiamo letto il libro del Munari, ricevemmo una impressione non meno profonda e gradita, vorremmo fosse letto da tutti, e raccomandiamo caldamente ai Circoli di procurarselo. Costa L. 1,50 e per le serate del prossimo inverno sarà una lettura più dilettevole ed efficace di qualsiasi conferenza. Leggetelo, o compagni, e fatelo leggere! Noi siamo certi che ci sarete grati del consiglio che qui vi diamo. Poche volte avrete speso meglio il vostro danaro. Pensando che lo scrittore di quel libro è un operaio e vedendo a qual punto di civiltà sono giunti gli operai australiani, di quanto benessere, di quanta libertà essi godono, noi — nati per nostra disgrazia in questa Italia ancora così ignorante e stracciona, così piena di prepotenze e di viltà — noi abbiamo sentito, e lo sentirete anche voi, mille volte più vivo il dovere di lottare per la causa dei diseredati e mille volte più sicura la fede nel trionfo del nostro ideale di giustizia e di uguaglianza sociale.

Il libro potete acquistarlo presso la biblioteca del Partito. (Scrivere a Carlo Dell'Avalle, via Unione 10, Milano).

Noi volemmo darne oggi qualche saggio, ma lo spazio ce lo vieta. Lo faremo nei prossimi numeri.

IN ITALIA

PARMA. — L'ultima circolare del ministro *gaudentino* e *liberale* incomincia ad avere i suoi effetti. Sentite, infatti, che succede qui a Parma. La questura intimò ad una povera donna di non concedere più alla Società dei lavoratori una sala, di cui essa è affittuaria, e di ritirare immediatamente la chiave; cosa che la poveretta si affrettò a fare in preda allo spavento. Ed ora è in cerca del proprietario, col quale detta Società sta combinando l'affitto della sala medesima, sperando d'incute anche a lui un po' di paura e d'impedire quindi che l'Associazione possa trovare un locale atto a tenere conferenze. Si dice che il proprietario se ne infischierà della questura. Vedremo. Il perché di questa misura reazionaria e... ridicola sta in ciò che la Società dei lavoratori aveva già tenute due conferenze nella sala in discorso e che a queste due ne doveva seguire un altro paio sul domicilio coatto e sul rincaro del pane. Semprevanti!!!... Ci vuole ben altro a frenare l'agitazione contro la legge infame!

CASTELSANGIOVANNI — Propaganda. — Si lavora indefessamente: domenica il milanese compagno Galletti ha tenuta una triplice conferenza a Sarmato, a Mottaziana ed a Castelsangiovanni. Domenica pure a Mottaziana parlerà Gino Trespioli e da Parma arriverà l'avv. Uttini che terrà una conferenza a Borgonovo ed un'altra a Santo Imento. La *Montagna*, come è stato notificato a tutti i giornali del partito, è da domenica p. p. il nostro organo ufficiale. È indubbio che questo potrà molto sull'animo dei nostri operai, ai quali comincia piacere assai questo giornale, ieri ora debole di un grasso borghese, oggi — mutata la direzione — amico dei poveri, degli sfruttati e dei dimenticati. La *Lotta* dà il suo saluto alla consorella.

All'on. Ferraris, deputato monarchico del nostro collegio, si inviò una lettera della Lega per interpellarlo se egli approva o no il progetto della legge infame di Rudini. Vi informerò della risposta.

PESCARA — Congresso regionale. — Questo Comitato regionale provvisorio, avendo quasi ultimato il suo lavoro, ha deciso di convocare a Pescara il primo Congresso socialista abruzzomolisano entro il prossimo novembre e in un giorno da destinare.

Ha pure stabilito che col 31 corrente resti definitivamente chiuso il periodo destinato all'organizzazione, per potersi poi dedicare esclusivamente al lavoro di convocazione.

Si invitano, quindi, i circoli e i gruppi a mettersi subito in regola con la cassa centrale, e ciò per evitare deplorabili esclusioni, pregiudiziali alla buona riuscita del Congresso.

CATANIA. — Comizio proibito. — La circolare di Rudini è stata messa in esecuzione, infatti il Comizio di protesta contro l'aumento di Richezza Mobile che si doveva tenere ieri, è stato vietato dalla paterna questura.

Noi non ci meravigliamo punto di questi strappi cruenti alle libertà cittadine, ma quel che ci fa sorridere di vera compassione è il vedere come strillano bene adesso tutti questi commercianti buoni a dare il loro voto al primo candidato ministeriale che voti poi i milioni per l'esercito e per imprese pazze e funeste.

Propaganda. — Domenica alcuni soci di questo Circolo educativo « Avanti! » si recarono nella vicina Acireale per far della propaganda.

Vennero accolti cordialmente da un buon numero di operai. Tenne una applaudita conferenza il compagno Zurria G., spiegando i capisaldi del socialismo e la necessità, il dovere di organizzarsi che hanno i proletari.

Ambedue i Circoli appena inauguratisi, probabilmente faranno adesione al partito.

Sciopero finito. — Lo sciopero dei lavoratori fornal è terminato come si prevedeva. I pa-

droni costituitisi in società col titolo « Onestà e lavoro » (quanto è irrisorio questo titolo!) giurarono di non cedere alle giuste e mite pretese degli operai, e aiutati dal Municipio, che facendo atto della più sfacciatata partigianeria si diede da capo a piedi a loro, resistettero.

Gli operai, privi di fondi di sussistenza, non poterono resistere a lungo e gran parte dovettero cedere e tornare allo stato di prima, i più tenaci e coraggiosi continuarono a lavorare per proprio conto nei cinque forni cooperativi.

Il bello si è però, che i padroni fornai han dovuto ribassare il prezzo del pane, per resistere alla concorrenza dei forni cooperativi, che vendevano il pane a 2 centesimi di meno.

È atteso il compagno Frizzi di Roma, il quale dovrà regolare la vendita dell'*Avanti!* e scegliere il corrispondente. Sarà invitato a tenere qualche conferenza.

MONDOLEO. — Espulsione. — Questo Gruppo socialista, riunito in assemblea generale la sera del 29 u. s., decideva a maggioranza di voti l'espulsione dei compagni Damasceno Giovanni e Agostinelli Giovanni, per avere con il loro contegno inerte, causato il disordine durante un pubblico divertimento e dato cattivo esempio di solidarietà, mancando anche di riguardo verso gli stessi compagni.

BAGNOCAVALLO. — Scioglimento. — In seguito ad indecatezze commesse dal socio cassiere la nostra Sezione è stata costretta a sciogliersi, per costituirsi su basi più solide e positive, affinché gli elementi impuri che si erano introdotti non siano più di ostacolo alla nostra propaganda.

In una prossima adunanza adunque si costituirà la nuova Sezione composta di giovani seri ed attivi, dai quali ci ripromettiamo un efficace lavoro di propaganda.

NELLA REGIONE LOMBARDA

I DELIBERATI DEL CONGRESSO

Cara LOTTA,

Negli ultimi due numeri del giornale, in calce alla sottoscrizione della *Cassa Regionale Lombarda*, avete messo quattro righe in carattere nero incitanti i compagni a versare di preferenza alle Casse regionali le loro oblazioni volontarie, dicendo che il Congresso di Bologna ha espresso il proprio voto favorevole a questo riguardo. La vostra voce ha subito trovato eco in qualche altro giornale del Partito, e diversi compagni hanno cominciato a mettere in pratica il vostro suggerimento per non andar contro ai voti del Congresso.

In tutto ciò v'è un errore di massima. Nell'ordine del giorno Soldi era, è vero espresso questo concetto, non come raccomandazione, bensì in via assoluta; ma l'ordine del giorno Berenini, approvato dal Congresso, fece cadere tutte le proposte avanzate, e l'organizzazione del Partito, coi relativi contributi, rimase invariata, e all'infuori di ciò il Congresso non fece alcun voto perchè determinate contribuzioni andassero di preferenza ad una Cassa piuttosto che ad un'altra.

Questo per la verità e perchè i compagni che non intervennero al Congresso sappiano quanto vi venne deliberato. Spero vorrete rimediare all'involontario errore dando posto alla presente, del che vi ringrazio.

IL CASSIERE DEL PARTITO.

Non la redazione, ma il segretario del Comitato regionale, ha messo quelle quattro righe, e trattandosi di comunicati ufficiali la redazione non deve che pubblicare.

N. d. E.

I FRUTTI DELL'ASSOCIAZIONE

Nel 1893 il socio della Società muratori, Longhi Antonio di Niguarda, mentre si trovava sul tram Milano-Giussano, veniva colpito da una grossa spranga di ferro, collocata in malo modo dal personale, causando al Longhi stesso due gravi fratture alla gamba destra.

La Società tramviaria non avrebbe dato alcun sussidio al povero ferito, che per guarire non tanto perfettamente dovette essere curato per otto mesi. Ma la querela sporta dalla Società muratori a quella tramviaria per il risarcimento dei danni fece sì che la Società stessa dovette pagare al muratore Longhi un indennizzo di L. 3500.

Così pure docai di un garzone muratore, morto sotto il crollo d'una cappella del cimitero di Carnago, perchè costruita con materiali pessimi; — in seguito a perizia fatta sopra luogo dall'ing. Arcelli e dal muratore Cattaneo si è potuto addossare la responsabilità ai veri colpevoli, in modo che questi, in seguito a giusta sentenza pronunciata dal Tribunale di Varese, dovettero pagare alla famiglia del defunto L. 5000 d'indennizzo.

Non contiamo poi tutte le altre divergenze risolte dalla Società, sempre a beneficio dei muratori.

Se i muratori e garzoni tutti comprendessero gli scopi altamente umanitari della Società muratori, si associerebbero a noi per assicurare il pane a loro stessi e alle loro famiglie in qualsiasi disgrazia della vita, mentre invece quando noi li consigliamo a entrare nel nostro sodalizio rispondono che di questo non ne hanno bisogno, perchè quando sono ammalati vanno alla casa grande (ospedale) e quando crepano, sia di malattia naturale che d'infortunio, li buttano anche nel tombone di San Marco a loro poco importa, e al pane di pensiero coloro che restano al mondo.

Che ne dite di questi padri snaturati che non pensano, in caso di disgrazia, a procurare il pane alla propria famiglia?

..

In Svizzera, nel Belgio, in Inghilterra, in Germania, in Francia e in molte altre nazioni civili, dove il lavoro degli operai è maggiormente apprezzato, perchè gli operai stessi non sono bestie da soma come gli italiani, quando cadono vittime sul lavoro hanno un indennizzo in caso di morte che possa garantire la vita per un tempo considerevole ai componenti la famiglia, e in caso di guarigione imperfetta si dà al colpito un sussidio giornaliero non inferiore a dieci anni.